

624.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze:</b>			
Nesi .....	2-02085	27927	
Buttiglione .....	2-02086	27927	
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			
Ascierto .....	3-04645	27928	
Leone .....	3-04646	27929	
Lo Presti .....	3-04647	27930	
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			
Aloi .....	5-07035	27932	
Scantamburlo .....	5-07036	27932	
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			
Gasparri .....	4-26999	27933	
Becchetti .....	4-27000	27933	
Cento .....	4-27001	27934	
Cento .....	4-27002	27935	
Pecoraro Scanio .....	4-27003	27935	
			PAG.
Pecoraro Scanio .....	4-27004		27936
Gasparri .....	4-27005		27936
Pecoraro Scanio .....	4-27006		27937
Gasparri .....	4-27007		27938
Cosentino .....	4-27008		27938
Mantovano .....	4-27009		27939
Gramazio .....	4-27010		27939
Gasparri .....	4-27011		27941
Volontè .....	4-27012		27941
Rossi Edo .....	4-27013		27942
Pecoraro Scanio .....	4-27014		27943
Pagliuzzi .....	4-27015		27944
Pecoraro Scanio .....	4-27016		27944
Paissan .....	4-27017		27945
Cosentino .....	4-27018		27946
Boghetta .....	4-27019		27946
<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione .....</b>			<b>27947</b>

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

l'articolo 322 del codice di procedura civile, nell'intento di deflazionare il carico futuro di procedimenti giudiziari, consente di adire il giudice di pace che sarebbe competente per una eventuale azione di merito, in sede non contenziosa al fine di ottenere una comparizione delle parti per un tentativo di componimento bonario della lite instauranda;

come è noto gli oneri fiscali legati al pagamento dell'imposta di bollo per gli atti giudiziari relativi a cause che non superino il valore di due milioni di lire sono nulli;

l'esenzione dagli oneri fiscali in parola riposa nell'ovvia tutela di coloro che debbono agire in giudizio per un importo esiguo, modestissimo e che, qualora gli oneri fiscali fossero quelli ordinari, probabilmente sarebbero indotti a rinunciare a far valere il proprio diritto in palese contrasto con l'articolo 24 della Costituzione;

esiste incertezza applicativa presso le cancellerie dei giudici di pace circa l'applicazione del trattamento fiscale ordinario anche ai tentativi di conciliazione il cui tema in discussione supera, per valore economico, la somma di lire due milioni; pare che alcune cancellerie ritengano esente da bollo l'istanza di conciliazione altre invece applicano, si ripete, il regime previsto per i procedimenti contenziosi;

appare più congrua l'interpretazione più favorevole al cittadino-istante il quale propone un tentativo di conciliazione che, se riuscirà, produrrà effetti positivi anche a favore della collettività evitando un dispendio di costi e di energie per celebrare un procedimento ordinario;

appare quindi da incentivare in ogni modo l'utilizzazione del tentativo di conciliazione non gravandolo da oneri fiscali evitabili —:

se non ritenga opportuno, quantomeno per coloro che risultino meno abienti, emanare provvedimenti con i quali eventualmente dare disposizioni alle cancellerie circa la possibilità di esentare tali soggetti dal pagamento dell'imposta di bollo e comunque esentare tutti i tentativi di conciliazione ai sensi dell'articolo 322 del codice di procedura civile, qualora ritenesse sussistere un problema interpretativo da risolvere;

se non ritenga, nel caso in cui non ritenesse sussistere alcun dubbio interpretativo, necessaria una riforma normativa nel senso indicato.

(2-02085)

« Nesi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e della giustizia, per sapere — premesso che:

il tribunale amministrativo regionale per la Sicilia sezione staccata di Catania RG 4150 del 1999 ha pronunciato l'ordinanza per l'annullamento della delibera n. 79 dell'8 luglio 1993 di approvazione della mozione di sfiducia, dell'atto di promozione della sfiducia del 23 giugno 1999 e del provvedimento dell'Assessorato regionale agli enti locali che ha disposto l'insediamento del commissario straordinario presso il comune di Avola;

Il collegio ha ritenuto che non appaiono fondate le censure con le quali si lamentano vizi del procedimento per le seguenti motivazioni:

il sindaco è posto nelle condizioni di partecipare al procedimento di approvazione della mozione di sfiducia;

la mozione di sfiducia e la delibera di approvazione che la fa propria evidenziano le ragioni che la supportano;

sfugge alla cognizione del giudizio di legittimità la valutazione di adeguatezza delle ragioni che supportano la mozione di sfiducia;

il collegio ha ritenuto non manifestamente infondata la questione di costituzionalità dell'articolo 10 comma 2 della legge regionale siciliana n. 35 del 1997 che prevede la disciplina dell'istituto della mozione di sfiducia per contrasto con gli articoli 1, 48 e 97 della Costituzione;

secondo il Tar di Catania per ridare legittimità costituzionale all'istituto della mozione di sfiducia occorrerebbe o modificare la lettera della legge o operare una correzione in termini parziali di illegittimità costituzionale;

il tribunale amministrativo ha anche sottolineato « come la stabilità delle istituzioni implica che il patto tra corpo elettorale e organi eletti fulcro del sistema democratico, si espliciti nei tempi fissati dall'ordinamento senza interruzioni che si ripercuotono in termini di efficienza e deresponsabilizzazione dei soggetti investiti da cariche pubbliche »;

il provvedimento ha determinato la sospensione del giudizio in corso e la relativa trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale; ciò ha impedito il libero confronto tra le forze politiche, lo svolgimento delle elezioni dopo l'avvenuta apertura della campagna elettorale con l'impegno di risorse dei singoli candidati;

all'avviso dell'interrogante tale ordinanza rappresenta una grave anomalia rispetto ai casi di scioglimento dei consigli comunali per approvazione di mozione di sfiducia; ed è suscettibile creare solo confusione determinando un pericoloso *vulnus* alla normativa vigente, al funzionamento del sistema democratico, alla vita delle singole comunità locali;

nell'opinione pubblica può sorgere il dubbio che si siano state interferenze di qualsiasi tipo sul Tar di Catania nell'ordinanza sospensiva al fine di mantenere in carica l'attuale sindaco di Avola e impedire lo svolgimento di libere elezioni;

eventuali ritardi della Corte costituzionale nel giudizio di costituzionalità determinare condizioni di disorientamento nei confronti dei consigli comunali che hanno sfiduciato il sindaco con atto deliberativo -:

se risulti che sia stato presentato ricorso al consiglio di giustizia amministrativa, organo gerarchico superiore, al fine di valutare se esistano le condizioni per dichiarare la norma incostituzionale e per verificare se sussistano le condizioni per il reintegro del sindaco di Avola, della giunta e del consiglio comunale che di fatto aveva sfiduciato il sindaco con atto deliberativo;

se non ritenga che nell'attesa del giudizio del consiglio di giustizia amministrativa le funzioni amministrative della città di Avola dovrebbero essere esercitate dal commissario ad acta nominato dalla Regione Sicilia.

(2-02086) « Buttiglione, Tassone, Volontè, Teresio Delfino, Grillo ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

ASCIERTO e GASPARRI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni dal 12 al 14 novembre 1999 si è tenuto a Capri un convegno, organizzato dall'Amministrazione penitenziaria - Direzione del Dap;

a detto convegno hanno partecipato circa 400 persone, dipendenti dell'Amministrazione penitenziaria provenienti da tutta Italia;

al suddetto personale è stato riconosciuto per tutta la durata del convegno il trattamento di missione, ovvero con tutte le spese - vitto, alloggio e viaggio dalla sede di appartenenza per Capri e ritorno - a carico dell'Amministrazione;

la Direzione del Dap — Dipartimento Amministrazione Penitenziaria — per garantire una copertura giornalistica al convegno, ha ospitato altresì un cospicuo numero di giornalisti e osservatori;

al convegno di Capri hanno partecipato tutte le figure e ruoli dell'Amministrazione penitenziaria: vertici del Dap, direttori, educatori, assistenti sociali, operatori amministrativi, medici e infermieri, ragionieri e polizia penitenziaria, nonché un certo numero di magistrati, oltre al ministro della giustizia e il sottosegretario delegato;

risulterebbe che il costo complessivo del convegno di Capri si aggira attorno ai 6/700 milioni —;

quanti sono stati effettivamente i partecipanti al convegno di Capri ed a quale titolo;

a quanto ammontano le spese totali per il personale dell'Amministrazione, suddivise per categoria, ruolo e luogo di provenienza, specificando il relativo ammontare dei costi per vitto, alloggio, viaggi, indennità di missione;

quanto è costato all'Amministrazione ospitare a Capri i giornalisti, gli osservatori ed eventuali altre persone, invitati al convegno;

a quanto ammontano le ore di straordinario del personale di Polizia penitenziaria — autisti, scorte, sorveglianza generale, personale del servizio navale — che hanno garantito la sicurezza dei partecipanti al convegno;

a quanto ammontano le spese generali di organizzazione del convegno: segreteria, supporti telematici e vari, noleggio della sala del palazzo dei congressi di Capri, borse/cartelle in omaggio ai partecipanti, eccetera;

a quanto ammonta il costo previsto per la pubblicazione degli atti e quando gli stessi verranno resi pubblici;

perché e da chi è stata prescelta la sede del convegno a Capri, notoriamente

un luogo che offre ospitalità a costi molto elevati e che, essendo su un'isola, è oltretutto problematico da raggiungere da ogni parte d'Italia;

se non ritenga, il ministro interrogato, che sarebbe stato meglio organizzare il suddetto convegno in una struttura dell'Amministrazione penitenziaria.

(3-04645)

LEONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il movimento di denaro sviluppato dal settore dei giochi e lotterie dovrebbe attestarsi quest'anno intorno ai 38 mila miliardi;

le quote dei singoli giochi registrano un evidente divario dei movimenti a favore del lotto, 24 mila miliardi, contro: superenalotto 6.500, totocalcio 2.500, tris 1.100, scommesse sportive 700, totip 180;

a tali differenze di volumi di gioco corrispondono paradossali disomogeneità degli aggi concessi ai gestori dei giochi;

in particolare, l'aggio conferito alla società Sisal spa per il Superenalotto (il 3,8 per cento calcolato sul movimento lordo delle giocate) risulta di gran lunga inferiore a quello percepito dalla società Lottomatica per scaglioni progressivi di incasso fino ai 20 mila miliardi, mentre per gli scaglioni successivi i due aggi si equivalgono. Per lo scaglione di 6 mila miliardi, ovvero circa il movimento superenalotto del 1999, la Lottomatica percepisce il 6,7 per cento mentre la Sisal il 3,8 per cento: ciò che pare evidentemente, una grande disomogeneità, ingiusta e immotivata in qualsiasi libero mercato;

tale disomogeneità degli aggi percentuali appare inspiegabile, inoltre, in relazione al fatto che il Superenalotto viene venduto in una rete più ampia (17 mila punti vendita contro i 14 mila del lotto), e che il lotto vanta una tradizione di 400 anni, dunque radicatissimo nella cultura popolare e non bisognoso del supporto di

promozione commerciale rispetto, non solo al superenalotto, ma anche agli altri giochi e lotterie;

se non ritenga:

a) di dover verificare, in tempi rapidi, la congruità di tutti gli aggi concessi ai gestori di giochi e lotterie, tenendo conto dei reali costi da loro sostenuti per lo svolgimento del servizio e del fatto che l'aggio concesso a Lottomatica è il medesimo di anni fa quando il gioco realizzava 2 mila miliardi di movimento;

b) di predisporre sin da oggi tutti gli strumenti idonei a pervenire ad una riduzione dell'aggio di Lottomatica, e di mettere in atto un meccanismo che consenta l'individuazione di un gestore più vantaggioso per lo Stato, al fine di realizzare condizioni più favorevoli per l'Erano e di garantire al settore dei giochi criteri omogenei per tutti gli operatori presenti o futuri. (3-04646)

**LO PRESTI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la normativa in materia di sistemi informativi delle automatizzati delle amministrazioni pubbliche, con particolare attenzione al settore giustizia, impone alle stesse di provvedere, « di norma con proprio personale, alla progettazione, allo sviluppo ed alla gestione dei propri sistemi informativi automatizzati », mentre soltanto eccezionalmente, ove sussistano particolari necessità di natura tecnica, adeguatamente motivate, le amministrazioni possono conferire affidamenti a terzi (articolo 2, 1° e 2° comma decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39);

ad oggi tale indicazione della legge resta in larga parte disattesa, in quanto le amministrazioni continuano ad operare in condizioni di dipendenza nei confronti di fornitori esterni di servizi informatici, ai quali vengono commissionate mere presta-

zioni d'opera, vietate dalla legge anche con riferimento al settore pubblico (articolo 2 legge 1369 del 1960);

tutto ciò comporta uno stravolgimento dei principi stabiliti dalle leggi vigenti ed un non adeguato utilizzo delle risorse pubbliche, in quanto tali prestazioni comportano costi significativamente superiori a quelli che lo Stato pagherebbe richiedendo direttamente a personale interno alle amministrazioni e, senza interposizione le identiche mansioni oggi svolte dai prestatori soci o dipendenti di imprese informatiche esterne in appalto (in certi casi cooperative con il carattere di « cooperative spurie »);

la situazione attuale è ancora più grave ove si consideri che configura l'ipotesi di danno l'affidamento a personale estraneo all'amministrazione di compiti istituzionali, salvo che sia dimostrata, con adeguate giustificazioni, l'impossibilità di provvedervi con personale di ruolo e sempre che l'affidamento abbia ad oggetto speciali prestazioni di cui le amministrazioni pubbliche non abbiano il *know-how* adeguato e rivesta carattere temporaneo, così come più volte ha sentenziato la Corte dei conti;

tale situazione è in contrasto con il principio di buon andamento della pubblica amministrazione, la quale, nei casi evidenziati di intermediazione di mere prestazioni d'opera commissionate alle imprese, si espone al rischio di un contenzioso giudiziario che può essere anche di vasta portata, attesa la dimensione del fenomeno;

la persistente violazione del precetto di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 39 del 1993 può esporre le amministrazioni committenti a responsabilità contabile;

il sopradetto comportamento della pubblica amministrazione non trova giustificazione nemmeno sotto il profilo del rapporto costi-benefici; infatti nonostante i livelli assai bassi del trattamento economico corrisposto ai propri dipendenti o

soci lavoratori dalle imprese esterne alla pubblica amministrazione ed appaltatrici di servizi informatici (detto personale attualmente svolge attività informatica per 40 ore settimanali, come risulta da tabulati elaborati dal ministero della giustizia, con una retribuzione media di Lit. 1.200.000 netti mensili e inoltre non avendo riconosciuti dei diritti fondamentali dei lavoratori), il costo delle mere prestazioni pagate dalle amministrazioni committenti alle imprese fornitrici di servizi informatici è più elevato di quelli che normalmente lo Stato pagherebbe allo stesso personale attualmente utilizzato, ove venisse adibito all'espletamento delle stesse mansioni oggi svolte (quali, ad es. l'immissione ed il salvataggio dei dati), alle dirette dipendenze dello Stato;

la situazione denunciata comporta altresì il rischio di lasciare in mano a terzi, senza che siano date idonee garanzie di affidabilità e di riservatezza, la gestione di dati destinati ad essere riservati, con l'ulteriore grave rischio che in alcuni settori dello Stato la vulnerabilità delle informazioni così gestite, potrebbe essere esposta all'interesse della malavita organizzata; in particolare si fa riferimento alla segretezza connessa alle indagini del processo penale ed a campi specifici del processo civile quali le materie fallimentari, dei minori, ecc.;

pertanto la gestione con risorse proprie di tali dati da parte della pubblica amministrazione darebbe allo stato più ampie garanzie di autonomia, di sicurezza e di salvaguardia del patrimonio informativo;

con riferimento alle attività presupponenti un patrimonio conoscitivo riservato, o in ogni modo tutelato, deve essere affidata alla pubblica amministrazione la responsabilità della salvaguardia delle integrità dei dati e del e fonti anche a tutela della privacy, in ossequio anche ai principi sanciti dalla legge 31 dicembre 1996 n. 675 sulla disciplina del trattamento dei dati personali;

la ridefinizione dell'assetto organizzativo della pubblica amministrazione im-

posta dalla ristrutturazione informatica in corso potrebbe dare soddisfazione anche all'esigenza di salvaguardare in qualche misura l'occupazione del personale che si renderebbe esuberante nelle imprese informatiche, che operano con la pubblica amministrazione, in conclusione, attingendo da aree di lavoro attualmente precarie e prive di protezione giuridica, ma connotate da pregressa e sperimentata capacità lavorativa (anche avvalorato da attestazioni di stima di magistrati e dirigenti di cancelleria sull'ottimo lavoro prestato e sulla necessità che questa collaborazione continui in situazione di non precariato) quali quelle delle persone impiegate in progetti di lavori socialmente utili e dei lavoratori esuberanti delle imprese informatiche, lo Stato potrebbe, con risparmio complessivo di spesa, offrire sbocchi occupazionali stabili, non assistenziali e utili ad una gestione corretta ed efficace della funzione di trattamento automatico delle informazioni -:

quali iniziative si intendano assumere per porre fine alle violazioni di legge, di cui in premessa, che possono comportare danno erariale e condizioni di estrema precarietà di lavoratori oltre che i limiti strutturali nei livelli di conoscenza e di competenza in un settore strategico come quello del trattamento automatico delle informazioni, pur nel rispetto degli obiettivi di crescita e di valorizzazione delle imprese informatiche qualificate, che costituiscono una componente rilevante del settore terziario avanzato;

se non ritengano che la soluzione dettata dalla legge appaia anche conforme ai principi costituzionali sulla tutela del lavoro sanciti dagli articoli 1, 35 e 36 della Costituzione in quanto assumendo direttamente, con le modalità opportune, il personale che ora viene utilizzato in appalto si produrrebbe una forte diminuzione dei rapporti di lavoro precario ed una maggiore possibilità di crescita di competenza nell'ambito delle amministrazioni pubbliche e di crescita nella sicu-

rezza nel trattamento di dati riservati che sono connessi ai compiti istituzionali in molti ambiti del settore pubblico;

se le condizioni di un arretrato « strutturale » con particolare riferimento alle problematiche scaturite dal *millennium bug*, dal giudice unico, da un giusto processo, da un contesto europeo dove parametro fondamentale è il buon andamento della giustizia; dell'inserimento del sistema informativo di alcuni settori in particolare di quello della giustizia dove questa limitazione rappresenta una componente che determina le condizioni di « negata giustizia », non giustifichi un'urgente iniziativa specifica di copertura delle vacanze attuali degli organici come ad oggi risultano presso il ministero di giustizia, anche attraverso concorsi per titoli e colloqui che permettano, tra l'altro, di tutelare i lavoratori di imprese e cooperative che operano con la pubblica amministrazione (nei fatti in una condizione di totale sua subordinazione) e per evitare di disperdere competenze ed esperienze.

(3-04647)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ALOI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda riguardante le sorti dell'agrumicoltura della zona di Gioia Tauro in provincia di Reggio Calabria, continua a destare preoccupazione, in quanto innanzitutto si attende ancora la riscossione delle spettanze a favore degli operatori del settore;

inoltre, ulteriori penalizzazioni verranno causate dai provvedimenti, con i quali, in sede di Unione europea, si è stabilito l'abbattimento per gli agrumi;

la legge finanziaria, attualmente in discussione alla Camera, non è sicuramente idonea a tutelare le istanze del settore agricolo;

insoluti rimangono i problemi, causati dalle infiltrazioni comunali, nei momenti della raccolta e della vendita dei prodotti agrumicoli;

è ignota la sorte del catasto agrumicolo e del piano agrumicolo regionale nonostante le assicurazioni manifestate per una loro pronta realizzazione —:

se intenda assumere iniziative, onde evitare che le situazioni, qui descritte, siano causa di nuovi danni all'agrumicoltura, settore fondamentale per l'economia calabrese. (5-07035)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso alcuni comuni delle province di Treviso e di Padova sono pervenuti a dei cittadini dei bollettini postali con verbale per il pagamento di sanzioni amministrative comminate dalla polizia municipale di Roma Nono dipartimento del Comune — per presunte violazioni del codice della strada, negli anni 1998 e 1999;

nella stragrande maggioranza dei casi i cittadini destinatari non sono mai stati a Roma negli anni citati, e tanto meno con autoveicolo privato proprio o di altri e ciò può essere ampiamente documentato —:

quali accertamenti voglia ordinare affinché sia accertata la procedura che si è sviluppata e che ha consentito di indicare nei verbali, i numeri di targa degli autoveicoli effettivamente di proprietà dei destinatari;

quale processo o erroneo o criminoso sia stato compiuto e da quali soggetti;

se non ritenga di intervenire immediatamente per chiedere l'archiviazione dei casi in oggetto. (5-07036)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**GASPARRI e PEZZOLI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso la casa circondariale di Belluno la gestione della direzione del personale di polizia penitenziaria provoca non poco dissenso e malessere;

le qualifiche di vicesovrintendente ed ispettore, ad esempio, sono denominate in modo diverso, a seconda dell'incarico ricoperto, e ciò è in linea con la vigente normativa che non prevede alcuna diversificazione nello stesso ruolo del personale;

gli interessati, infatti, non accettano volentieri il fatto che la direzione attribuisca appellativi e denominazioni in modo del tutto spontaneo e discriminante, anche perché ritengono che la stessa potrebbe fare ricorso semplicemente alle mansioni svolte, senza scivolare in assurde sintesi e in giochi di parole che, tra l'altro, suonano offensive per il decoro e la dignità del corpo di polizia penitenziaria;

nello stesso istituto il servizio di infermiere, finora gestito dalla Croce rossa italiana, è stato sospeso, perché qualcuno avrebbe stabilito che « il servizio non costituisce un'emergenza, ma solo un problema amministrativo », che peraltro non viene ugualmente risolto;

nel servizio medico suddetto, due dei quattro sanitari hanno rassegnato le dimissioni e dei due restanti uno è il nuovo medico, mentre l'altro, che presta servizio di guardia medica, nonostante manifesti ampia disponibilità e umanità, si dichiara piuttosto demotivato dal fatto che la direzione vorrebbe che svolgesse anche compiti infermiere;

in generale la direzione non manifesta alcun interesse verso le molte proble-

matiche dell'istituto, sia inerenti il personale che la stessa struttura, vecchia e fatiscente;

si segnala altresì che anche la condotta del comandante di reparto, che sarebbe oggetto di numerose doglianze del personale di Polizia di Stato penitenziaria in servizio, si ripercuote sull'organizzazione e sulla gestione dell'intero Istituto quando non lascia mai disponibili i registri sui quali vanno segnate le persone assegnate ai vari servizi, che risultano reperibili solo nel caso in cui lo stesso Comandante è in servizio;

la stampa locale anche di recente ha pubblicato numerosi articoli che evidenziano un malessere autentico, un disagio insopportabile, che ha radici in numerose carenze che dovrebbero essere assolutamente contrastate, abbandonando dilazioni e rinvii che deteriorano i rapporti e la fiducia degli appartenenti al corpo —

si sia al corrente della situazione di disagio e malessere che il personale di Polizia di Stato penitenziaria in servizio a Belluno patisce da lungo tempo;

quali urgenti iniziative intenda assumere per l'istituto di Belluno dove da mesi le circostanze operative non sono più improntate a serenità e motivazione;

se non ritenga necessaria un'azione immediata, anche disponendo un'inchiesta efficace, finalizzata all'accertamento di responsabilità ed al ripristino di un clima meno stressato e più equilibrato tra la direzione e tutto il personale in servizio.  
(4-26999)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il mondo musicale romano ha appreso di un progetto del Maestro Sinopoli, consulente del teatro dell'opera di Roma, di costituire una seconda orchestra, una nuova filarmonica, per incrementare la produttività e l'offerta musicale a Roma;

la finalità — aumentare la produzione musicale a Roma — è totalmente condivisibile ma in maniera altrettanto radicale deve essere respinta la volontà di ingaggiare elementi di orchestre straniere ovvero invitare sezioni di orchestre straniere, mentre molti e validissimi artisti e orchestrali italiani sono disponibili a seguito della chiusura delle orchestre Rai ed anche perché i conservatori sfornano talenti inutilizzati;

questa notazione è stata esplicitata da artisti di fama mondiale, Salvatore Accardo, Daniele Gatti ed altri, e peraltro vi è il dubbio fondato che gli artisti stranieri bravi difficilmente si muoveranno dalle loro orchestre di caratura mondiale ed europea, sicché vi è il rischio di far venire in Italia artisti di livello medio e comunque non superiore a quelli disponibili in Italia;

il confronto con artisti stranieri può diventare un fattore di crescita non solo in termini di quantità della produzione, ma soprattutto per la qualità delle esecuzioni, però per le ragioni sopra dette, il rischio è che non avremo in Italia artisti che vengono dai Berliner, o dai Wiener o da altre orchestre prestigiose, i quali (e solo loro) possono venire in Italia come fattore di crescita dei nostri artisti —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro interrogato per evitare che la dignità, la qualità e la disponibilità degli artisti italiani vengano calpestate e mortificate da un progetto del quale non sono chiari i contorni, i tempi, i costi per le casse pubbliche. (4-27000)

**CENTO.** — *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il collezionismo delle cosiddette « armi bianche antiche » nel significato di ricerca, raccolta, restauro, conservazione, studio dei reperti è un fatto culturale di primaria importanza, non secondo alla coltivazione di altre testimonianze storiche, artistiche, etnografiche, come dimo-

strato dalle esposizioni nei musei, dalle mostre, dalla letteratura e dalla pubblicità in materia. Il materiale da collezione è particolarmente interessante nel nostro paese, apprezzato e ricercato all'estero, per le diversità regionali che si sono tradotte, nel tempo, in una varietà di modelli non riscontrabili altrove;

tuttavia le armi bianche antiche di cui trattasi (esclusi cioè i reperti archeologici) sono considerate vere e proprie armi anziché oggetti di antiquariato, spesso deteriorati dal tempo anche perché realizzati con tecnologie d'epoca, non più confacenti alla destinazione originaria. Nell'obbligato riferimento al contesto criminale esse rappresentano un ingrediente della letteratura e della filmografia gialla piuttosto che un anacronistico strumento d'uso assai poco affidabile rispetto a quanto offre di moderno il libero mercato;

da tale classificazione restrittiva consegue che i collezionisti sono soggetti a una serie di adempimenti nei confronti degli uffici di polizia, come la denuncia documentata di ogni acquisto, la richiesta di autorizzazione alla detenzione nel proprio domicilio, la domanda di inserimento nella collezione, la comunicazione di ogni eventuale alienazione, il consuntivo dei prezzi presenti nella collezione che hanno forte potere dissuasivo in contrasto con qualsiasi obiettivo di evoluzione culturale;

per contro ogni cittadino può acquistare liberamente nelle coltellerie, ma anche nei mercati, riproduzioni perfette ed efficienti di armi antiche, dal pugnale all'alabarda, realizzate con buoni materiali e moderna tecnologia. La vendita avviene senza formalità come invece è prescritto per le armi vere e proprie, a significare che di armi non si tratta ma di oggetti da collezione, studio o addirittura da arredamento. A maggior ragione tale classificazione compete a tutte le armi antiche originali senza distinzioni tipologiche che non avrebbero senso —:

quali iniziative intendano prendere per salvaguardare e incentivare il collezio-

nismo di armi antiche da parte di strutture pubbliche, favorendone la ricerca, la raccolta, lo studio, la conservazione, la circolazione, liberalizzando totalmente l'acquisto, la vendita, l'importazione, la detenzione, la spedizione e il trasporto, consentendo inoltre ai privati collezionisti la consultazione di esperti di musei, gallerie e sovrintendenze, prevedendo opportune cautele per l'esportazione e confermando che si vuole a totale garanzia il divieto di porto. (4-27001)

CENTO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 79 del Codice della navigazione (1927) regola la pesca nei porti stabilendo che « nei porti e nelle altre località di sosta o di transito delle navi l'esercizio della pesca è sottoposto all'autorizzazione del comandante del porto »;

tale limitazione non poteva riguardare che la pesca professionale con barche e reti fisse o mobili e non già la pesca individuale con canna e lenza esercitata dai moli all'interno dei porti e dei canali, essendo quest'ultima del tutto ininfluyente sull'esercizio della navigazione;

l'interpretazione suddetta non è mai stata messa in discussione per oltre sessant'anni fino a quando, improvvisamente, in alcune località marittime le capitanerie di porto hanno allontanato, con propria ordinanza, i pescatori dai moli e anche dalle scogliere costeggianti il lungomare adducendo misteriosi motivi di sicurezza, non si sa di chi: dei pescatori stessi, dei pesci, dell'estetica ambientale, degli occupanti i panfili ancorati o di passaggio che non gradivano la modesta compagnia;

una moltitudine di pescatori dilettanti, fra essi molto anziani e disoccupati, hanno interpretato il divieto come il solito sopruso dello Stato nei confronti dei più deboli, come un oltraggio sociale e soprattutto come un oltraggio storico dal mo-

mento che una semplice disposizione di un organo periferico è sufficiente a cancellare una consuetudine millenaria -:

quali e quanti siano gli eccezionali eventi di danno o di pericolo che dopo sessant'anni hanno portato all'interpretazione restrittiva di una norma nata con altre finalità;

quali iniziative intenda intraprendere per ripristinare la totale libertà di pesca sportiva individuale di superficie dai moli nei porti e nei canali collegati, con il solo obbligo di osservanza delle norme previste dal capo IV del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968 n. 1639 e dal decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1983 numero 210. (4-27002)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri della difesa, per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

le amministrazioni comunali di Bacoli, Monte di Procida, Pozzuoli e Quarto, in provincia di Napoli, con l'approvazione nei rispettivi consigli comunali di un documento di indirizzo per il « Patto territoriale dei Campi Flegrei » hanno individuato nel turismo il volano attorno al quale riqualificare lo sviluppo locale;

il territorio dei Campi Flegrei è tutelato dal piano paesistico, uno strumento urbanistico che intende garantire e preservare il patrimonio culturale, storico e ambientale;

le numerose presenze militari che insistono in particolare sul litorale del comune di Bacoli continuano, in deroga al suddetto strumento, nella realizzazione di opere e strutture che deturpano irreparabilmente le linee di costa e inevitabilmente il paesaggio, come ad esempio l'ampliamento del molo di attracco della guardia di finanza o la costruzione di muri di recinzione e capannoni;

come anche denunciato dai verdi di Bacoli nel periodo invernale sul litorale di Bacoli intere zone costiere recintate con

lamiere e reti quasi come delle « baracopoli » vengono impedito all'accesso dei cittadini -:

quali iniziative intendano adottare, per le rispettive competenze, per procedere ad una verifica del numero di impianti, strutture e stabilimenti balneari militari presenti nell'area del comune di Bacoli e dei Campi Flegrei e, nel caso di un'eccessiva presenza degli stessi, procedere ad una rapida delocalizzazione per consentire ai cittadini di Bacoli e dei Campi Flegrei di potersi riappropriare dei litorali e delle aree costiere. (4-27003)

**PECORARO SCANIO.** - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a Scalea (Cosenza), dopo decenni, è stato consegnato dall'amministrazione comunale alla regione Calabria e all'Asl n. 1 di Paola l'ospedale civile costruito con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno;

nel mese di marzo 1998 fu trafugato dall'immobile un gruppo elettrogeno del peso di svariati quintali, completo di quadro ed accessori ed altre apparecchiature, oltre agli impianti dei servizi sanitari;

gli autori del furto restano, al momento, ancora ignoti e il danno è stato valutato in circa un miliardo di lire;

le persone che dovevano vigilare sulla struttura non facevano parte di istituti di vigilanza autorizzati dalla prefettura -:

quali siano gli sviluppi e l'eventuale esito dell'inchiesta avviata dalla magistratura e dalle forze dell'ordine in merito al furto del gruppo elettrogeno dal costruendo ospedale di Scalea. (4-27004)

**GASPARRI.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il personale di polizia penitenziaria che opera negli istituti e servizi dell'amministrazione della Liguria (Sanremo, Imperia, Savona, Montenotte, Pontedecimo,

Genova Marassi, Chiavari e La Spezia) presta servizio con un organico decisamente insufficiente rispetto ai bisogni ed alla certezza di una sicurezza che garantisca l'incolumità del personale stesso, dei cittadini, degli stessi detenuti;

la carenza di organico non garantisce al personale il recupero psicofisico dopo estenuanti e pericolosi turni di servizio, compiuti per garantire la sicurezza sociale dei detenuti tale situazione potrebbe seriamente compromettere la funzionalità del servizio assegnato alla polizia penitenziaria che riesce, nonostante tutto, a garantire l'ordine e la sicurezza all'interno delle sezioni detentive con alto senso del dovere, spirito di sacrificio, elevata responsabilità e professionalità;

la Liguria, che è stata una delle prime regioni ad assumere *in toto* il servizio delle traduzioni e dei piantonamenti dei detenuti, non ha usufruito, a differenza delle altre regioni, quali il Piemonte e la Lombardia, di alcun interpello straordinario nazionale per incrementare i costituenti Nuclei T.P., con il risultato che è stato distolto personale dalle sezioni detentive per assicurare la regolarità del nuovo servizio e, una volta avviate le traduzioni e i piantonamenti, non si è provveduto a rimpinguare gli organici;

in tutti gli Istituti è sistematicamente e principalmente violato l'accordo quadro nazionale di lavoro (in particolare laddove si disciplina la mobilità interna, l'espletamento dei turni di servizio notturni e festivi, la rotazione nei vari posti di servizio) e la normativa dettata dal decreto legislativo 19 settembre 1994 n. 626 in materia di misure per la sicurezza, la salubrità e l'igiene dell'ambiente di lavoro;

in tutti gli istituti il sovraffollamento è una drammatica realtà che si ripercuote principalmente sul personale di Polizia Penitenziaria e sui relativi turni di servizio;

le donne e gli uomini della polizia penitenziaria impiegati nei Nuclei locali traduzioni e piantonamenti sono sottoposti a veri e propri *tours de force* per quanto

attiene alle mansioni loro affidate, con la beffa di vedersi liquidati i relativi fogli di viaggio per servizi dimissione fuori sede a distanza di anni;

è necessario porre tra le priorità di intervento dell'Amministrazione centrale quella che riguarda la ristrutturazione delle caserme di polizia penitenziaria. A parte quello di Sanremo, istituto di recente costruzione, tutti gli altri penitenziari liguri si caratterizzano per alloggi fatiscenti, sporchi ed assolutamente al di sotto del livello minimo di abitabilità, con gravissimi disagi alle unità accasermate;

sono pressoché inesistenti le relazioni sindacali con le direzioni del distretto e con il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria della Liguria, che non interviene concretamente alla risoluzione delle problematiche che le sigle sindacali rappresentano di volta in volta ma si limita a esperire accertamenti soltanto per iscritto;

si rileva l'incongruenza di un considerevole numero di agenti di polizia penitenziaria femminile presso la casa circondariale di Sanremo (dove non c'è sezione detentiva femminile) quando la casa circondariale Pontedecimo (che è l'unico istituto ligure con sezioni detentive femminili) registra proprio notevoli carenze di personale femminile;

molte lamentele si registrano anche sulla qualità e quantità dei pasti serviti dalle mense degli istituti liguri, date in appalto regionale ad una ditta esterna, proteste che hanno determinato, presso la casa circondariale di Genova Marassi, una vera e propria astensione dalla mensa di servizio di sette giorni, protesta che ha registrato la totale adesione di tutto il personale di polizia penitenziaria in servizio nel carcere genovese;

sempre a Genova Marassi, proprio per la sproporzione tra polizia penitenziaria impiegata nel servizio a turno nelle sezioni detentive (circa 200 unità) e popolazione detenuta (costantemente non meno di 800 detenuti, nonostante una ricettività

ottimale di 500 posti) si sono registrati diversi episodi di aggressione a danno di colleghi — uno dei quali ha subito gravi lesioni ai testicoli — evidenziandosi, peraltro, che gli autori delle violazioni alla normativa penitenziaria talvolta non vengono neppure sanzionati disciplinarmente per tempo (prova ne sono le circa 100 pratiche arretrate da esaminare dal locale consiglio di disciplina, giacenti presso l'ufficio del coordinatore operativo);

non più rimandabile è il « problema Savona » carcere fatiscente in cui il direttore è presente poche volte a settimana perché dirige un altro istituto: l'accordo quadro nazionale lì (ma a volte anche la stessa legge di riforma 395/90) sembra non essere mai arrivato;

La Spezia, Chiavari, Genova Marassi, Pontedecimo, Savona, Imperia e Sanremo non sembrano differenziarsi tanto per quanto attiene alla gestione del personale di polizia penitenziaria da parte delle competenti autorità dirigenti: in tutte le sedi penitenziarie liguri è forte lo sconforto delle donne e degli uomini della Polizia penitenziaria, mortificati nelle aspettative, disaffezionati ad una Amministrazione locale e regionale che si allontana sempre di più da loro —:

quali provvedimenti si intendano assumere con urgenza per affrontare i problemi che penalizzano la situazione della polizia penitenziaria in Liguria. (4-27005)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in località « Santorelli » del comune di Avellino al confine tra i comuni di Grottolella, Montefredane e Capriglia Irpina, è stata localizzata l'area per l'insediamento di un impianto combustibile derivato dai rifiuti;

tale sito risulterebbe inadatto per i seguenti motivi:

1) l'area, compresa nel foglio 6 del comune di Avellino, è sottoposta a vincolo

paesaggistico e idrogeologico ai sensi della legge n. 1497 del 1939 e della legge n. 431 del 1985 (legge Galasso);

2) nelle immediate vicinanze del predetto sito, nel comune di Grottolella localita Pozzo del Sale, sono presenti sorgenti di acque salino-minerali, richiamate anche nel volume « Acque minerali d'Italia » del professor G.S. Vierni. Le acque delle sorgenti presenti in questa frazione sono le più mineralizzate e saline d'Italia, con innegabili benefici terapeutici: l'installazione ed il funzionamento dell'impianto di C.D.R., a qualche centinaio di metri dalle fonti, minaccerebbe irrimediabilmente la possibilità di sfruttare tale risorsa naturale;

3) con l'insediamento in discorso verrebbe mortificata la vocazione agricola del comprensorio, che ha tra le sue colture di maggior pregio vigneti di « Fiano » doc e nocciolati di 1<sup>a</sup> classe;

4) la frazione « Picarelli » del comune di Avellino si trova a ridosso dell'area prescelta per l'impianto, quindi, in mancanza di una normativa specifica della regione Campania, si richiama la legge regionale della Lombardia n. 21 del 1<sup>o</sup> luglio 1993 la quale prevede che la distanza degli impianti di C.D.R. dalle abitazioni non deve essere inferiore ai 200 metri;

con delibere n. 92 del 20 novembre 1998 e n. 45 del 3 novembre 1999 il comune di Grottolella ed il comune di Montefredane hanno dichiarato la loro opposizione alla localizzazione degli impianti;

a seguito di una riunione tenutasi presso la prefettura di Avellino in data 1<sup>o</sup> settembre 1999 per l'individuazione di un'area alternativa per l'insediamento dell'impianto, si è costituito un comitato spontaneo di cittadini denominato « Verde e Salute 2000 » che ha raccolto oltre 1000 firme di protesta contro la scelta effettuata -;

quali iniziative intenda adottare per verificare l'impatto ambientale del progetto in questione in un'area vincolata di

pregio agricolo e ambientale e se non ritenga opportuno intervenire per proporre una nuova ubicazione dell'impianto di C.D.R. proposto nella contrada « Santorelli » del comune di Avellino. (4-27006)

**GASPARRI.** - *Ai Ministri per la funzione pubblica e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il trasferimento di un dirigente sindacale viene disposto, previo assenso dell'organizzazione sindacale di appartenenza, secondo l'articolo 22 della legge n. 300 del 1970;

viceversa il trasferimento del dirigente sindacale Ugl esteri Romeo Santilli è stato disposto d'autorità dall'amministrazione degli affari esteri, senza tenere conto della vigente normativa;

il Santilli ha subito per la seconda volta un trasferimento non concordato con la propria organizzazione sindacale -;

se debba ritenersi legittimo ai sensi degli articoli 15 e 22 della legge n. 300 del 25 maggio 1970 il trasferimento di un dirigente sindacale, senza il nulla osta della propria organizzazione;

se non si debba contestare la decisione del Consigliere d'Ambasciata Guido Scalci, capo dell'Ufficio centro cifra e telecomunicazione del ministero degli affari esteri, di aver disposto il trasferimento con la conseguenza di incidere negativamente sull'immagine e sulla rappresentatività del sindacato nella sede ministeriale;

se non si ritenga di dover intervenire con urgenza per accertare le responsabilità conseguenti e di procedere all'annullamento del trasferimento. (4-27007)

**COSENTINO.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Capriati al Volturno con delibera di consiglio comunale n. 34 del 24 ottobre 1997 ha approvato un progetto di

lavori di pubblica utilità nei seguenti settori: servizi per lo sviluppo del turismo rurale, valorizzazione del patrimonio culturale e boschivo, raccolta differenziata dei rifiuti, realizzazione di botteghe artigiane, gestione e tutela delle aree protette ai sensi dell'articolo 26 della legge 24 giugno 1997 n. 196 e del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280;

per la realizzazione del predetto progetto la precedente giunta comunale assicurò l'impegno di spesa con la disponibilità di bilancio in lire 50.000.000 così distinto: lire 37.400.000 per l'acquisto delle attrezzature e lire 12.600.000 per la formazione professionale da effettuarsi con apposita società in collaborazione con il comune;

la nuova giunta municipale scaturita dalle elezioni del 13 giugno 1999 ha, inopinatamente, deciso di impegnare le quaranta unità originariamente coinvolte nel predetto progetto dei L.P.U. in altri, ad avviso dell'interrogante, illegittimi progetti, tra cui si evidenziano la colonia estiva per bambini e l'assistenza e solidarietà agli anziani, ai disabili ed ai malati;

l'utilizzazione dei giovani in una diversa programmazione non risulta essere stata preventivamente approvata da legittima delibera dell'amministrazione comunale, ma semplicemente comunicata alla cittadinanza mediante un manifesto affisso nel comune in data 22 giugno 1999 -:

una volta accertata la grave e censurabile condotta posta in essere se non ritenga di adottare tempestivi provvedimenti nei confronti degli amministratori del comune di Capriati al Volturno, ivi compreso la nomina di un commissario *ad acta*.  
(4-27008)

MANTOVANO. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la nuova emergenza droga scoppiata in questi ultimi giorni rende necessario l'assunzione di tutte le iniziative governative per informare l'opinione pubblica,

particolarmente quella giovanile, utilizzando i mezzi di comunicazione di maggiore impatto e diffusione;

la funzione di servizio sociale che la televisione pubblica ha il dovere di assolvere si rende, in questo momento caratterizzato da una grande confusione sul fenomeno delle nuove droghe (diffusione, danni, fruitori, ecc.), di vitale importanza ai fini di una corretta informazione;

la televisione è il principale e forse unico canale di informazione per un vasto pubblico, spesso composto proprio da quei giovani che trascorrono le settimane in attesa del sabato sera e in attesa dell'ultimo « sballo » in voga;

a tal fine sarebbe opportuno rilanciare trasmissioni Rai quali *Droga che fare*, in una veste nuova ed aggiornata al linguaggio televisivo di fine millennio, idonee a rappresentare la giusta risposta alla disinformazione e « male-informazione » dilagante sul problema della droga; il Format è ancora valido, a giudicare dal successo che ha avuto in tutte le sue passate edizioni, e malgrado la « scomodità » dell'argomento -:

se non intendano promuovere tutte le iniziative di competenza del Governo per garantire la massima informazione sui temi della tossicodipendenza, richiedendo l'accesso a spazi radiotelevisivi di informazione qualificati come quello svolto in passato dalla trasmissione *Droga che fare*.  
(4-27009)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'avvento nella fondazione Teatro dell'Opera di un Sovrintendente finalmente in regola con il dettato del decreto 637/96 non ha cancellato tutto quanto ad avviso dell'interrogante di illecito o illegittimo è stato compiuto nelle precedenti gestioni, anzi ne deve sostenere il peso e le conseguenze;

non hanno ancora sortito effetto le denunce e le proteste inviate puntualmente dal sindacato Libersind Confsal al ministero vigente;

ad avviso dell'interrogante la gestione del Valecchi è stata gravemente inadeguata e caratterizzata da vizi di legittimità;

il Soprintendente *ad interim* dottor Vincenzo Gagliani Caputo, poco prima della sua cessazione dall'incarico in presenza della nomina del nuovo Sovrintendente entrambe in carica il 1° luglio 1999, ha deliberato il passaggio a livello superiore di 22 dipendenti, predisposto dal Direttore del personale, il quale non aveva proceduto agli adempimenti relativi previsti dagli atti normativi della fondazione e dagli adempimenti prescritti dal citato decreto n. 367 del 1996;

l'ordinamento funzionale vigente era ed è quello approvato il 17 luglio 1997 la cui delibera applicativa è quella del 23 luglio 1997;

ogni provvedimento approvato dal consiglio di amministrazione che non sia stato discusso con le organizzazioni sindacali e non abbia avuto il « previo assenso » del ministero vigilante, come rilevato in ripetuti interventi di vigilanza, non ha valore e ogni azione gestionale riferita ad atti senza valore è da ritenersi un abuso;

se tali passaggi di livello superiore sono stati inviati agli interessati a firma del direttore del personale, il 6 luglio 1999, quando già si era insediato il nuovo Sovrintendente e senza il preventivo assenso del nuovo responsabile della Fondazione -:

se esista la documentazione relativa ai casi in questione che ne dimostrino lo eccezionalità e le « comprovate esigenze produttive »;

se esistano le proposte formalmente e con adeguata e circostanziata motivazione espresse con lettera indirizzata alla direzione del personale;

se abbia vigilato, e in qual modo, la direzione del personale, provvedendo alle

relative istruttorie e verificando che non si precostituissero situazioni che comportassero maturazione a termini di legge di un migliore inquadramento;

se ci sia stato per ogni singolo lavoratore coinvolto nelle promozioni un atto formale di incarico predisposto dalla direzione del personale;

se esistano, cioè, 22 lettere a firma del direttore del personale che hanno autorizzato i capi servizio a far svolgere ai lavoratori premiati, lavori di livello superiore e se abbiano tutte la stessa data;

se le proposte formali dei capi servizio che hanno segnalato le posizioni, siano anch'esse miracolosamente riferentesi ad un'unica data, visto che tutte le lettere portano la stessa data di decorrenza, per qualche miracolosa coincidenza;

se risponda al vero che il direttore Valecchi abbia omesso di apportare sostanziali correzioni concordate con il sovrintendente *ad interim* Gagliani Caputo al documento sottoscritto dalle organizzazioni sindacali per l'accordo ponte sul patto integrativo aziendale;

se corrisponda al vero che la domanda di richiesta di permanenza in servizio del dipendente Baldoni, Capo del Servizio Stampa, non risulti negli archivi dell'Opera;

sempre nei confronti del signor Baldoni, se risponda al vero che abbia dato corso alla erogazione del Tfr oltre quarantacinque giorni dopo la cessazione dal servizio, senza aver verificato i reali diritti maturati dallo stesso inducendo in errore il Sovrintendente - per mancanza di documentazione idonea - che gli ha inflitto una trattenuta relativa ad un presente recupero di maggiori somme ricevute, mentre il Baldoni è creditore della Fondazione di cifre rilevanti per minori somme percepite rispetto ai suoi diritti;

se il dottor Valecchi abbia mai eccitato, nella sua qualità di direttore del personale con contratto di direzione d'azienda, sulle assunzioni clientelari e

contro legge che hanno portato l'Opera a sostenere ingenti spese superflue mentre dipendenti stabili restavano inoperosi anche se retribuiti;

se tutto quanto sopra corrisponda a verità, quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per i beni e le attività culturali attraverso l'organo di vigilanza, cioè il dipartimento spettacolo, per ripristinare il diritto e la legalità nella Fondazione teatro dell'Opera e, aspetto non secondario, la tutela sempre nel rispetto del diritto e della legalità dei dipendenti che nella Fondazione prestano la loro opera.

(4-27010)

**GASPARRI.** — *Ai Ministri per la funzione pubblica e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 ottobre 1974 n. 770 disciplina all'articolo 3 la concessione di permessi retribuiti ai rappresentanti delle strutture sindacali per l'espletamento del loro mandato;

la Ugl esteri con lettera del 18 marzo 1999 ha richiesto all'Ufficio ricerche, studi e programmazione della direzione generale del personale del Ministero degli affari esteri, diretto dal consigliere Anna Rosa Coniglio, l'attribuzione e del monte-ore dei permessi sindacali per l'anno 1999, richiesta alla quale non è stato dato esito perché l'Ufficio non era in possesso di dati da calcolarsi sulla base dei risultati elettorali delle rappresentanze sindacali unitarie, sia della sede centrale che degli uffici all'estero del Mae;

solo in data 13/9/1999, a seguito di sollecito, l'ufficio competente ha comunicato il monte-ore di permessi sindacali attribuiti alla Ugl Esteri, ossia sei mesi dopo la prima richiesta del sindacato;

tale ritardo ha di fatto determinato impedimento all'attività sindacale della UGL Esteri che, non disponendo di distac-

chi sindacali, si avvale dei permessi retribuiti per lo svolgimento delle attività istituzionali;

il ritardo fatto registrare dall'ufficio competente nel comunicare il monte-ore per permessi sindacali verrebbe imputato, tra l'altro, al comportamento delegittimante che avrebbe assunto il consigliere Rosa Anna Coniglio nei confronti della Ugl - Esteri, comportamento che sarebbe stato peraltro ripetutamente contestato con varie note del sindacato sin dal 28 novembre 1997, regolarmente portate a conoscenza del ministro Dini, del segretario generale e del direttore generale del personale *pro-tempore* —:

se da parte degli organi preposti siano state accertate responsabilità a carico del consigliere Coniglio e, ove non fossero disposti accertamenti a suo carico, se non si ritenga di promuoverli, ritenendo fondamentale per le relazioni sindacali fra amministrazione ed organizzazioni sindacali il principio generale secondo cui « le parti, nello svolgimento delle trattative e sulla formazione del contratto devono comportarsi secondo buona fede e reciproca lealtà », presupposti che sarebbero venuti meno nel corso della fase negoziale, sino a tutto il 30 settembre 1999 e puntualmente contestati al capo dell'ufficio relazioni sindacali, consigliere Anna Rosa Coniglio, come risulterebbe dagli atti acquisiti dagli organi ministeriali. (4-27011)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 novembre 1999 veniva comunicato al personale della Consob la promozione a condirettore centrale del dottor Claudio Salini a decorrere dal 1° gennaio 1999;

in Consob cinque anni fa venne assunto il dottor Fabrizio Tedeschi. Costui venne subito inserito nella carriera direttiva superiore e nominato responsabile della divisione intermediari, una delle più importanti in Consob;

il dottor Tedeschi era stato assunto si badi bene con contratto a tempo determinato. Venuto il giorno della scadenza del contratto essendo necessario per regolamento che tra un contratto scaduto ed il suo rinnovo passi un certo periodo di tempo, bisognava trovare qualcuno che lo sostituisse alla guida della divisione e che poi si facesse da parte al momento opportuno una volta intervenuto il rinnovo del contratto;

la persona giusta venne individuata nel dottor Claudio Salini titolare della divisione Mercati, il cui posto venne successivamente assegnato al Tedeschi al quale era stato nuovamente rinnovato il contratto —;

quali siano le reali funzioni della Giunta di scrutinio della Consob che decreta siffatte promozioni;

se non ritenga opportuno verificare la reale situazione organizzativa e gestionale della Consob. (4-27012)

EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza che il depuratore consortile del Circa Cairo Montenotte, la cui costruzione è iniziata nel 1988 è stato consegnato « finito » dalle ditte costruttrici nel mese di ottobre 1998;

durante il corso della costruzione si sono verificate contestazioni dei cittadini per difformità tra gli elaborati progettuali e la effettiva realizzazione delle opere da parte delle ditte costruttrici;

tali contestazioni sono sfociate in denunce e inchieste della magistratura, delle quali due archiviate e una ancora in corso;

tra imprese costruttrici e consorzio si sono aperti contenziosi legali per un lodo arbitrale nonché richieste di danni per cattiva esecuzione delle opere;

la commissione regionale di collaudo ha dichiarato inaccettabili sia l'impianto di depurazione per difetti di costruzione pregiudizievoli per il ciclo di depurazione me-

desimo, sia le condotte del depuratore per difetti di costruzione che permettono infiltrazioni meteoriche molto al di sopra dei limiti consentiti e che in particolari condizioni potrebbero far fuoriuscire liquami da depurare con elevato rischio di inquinamento del territorio della Valle Bormida già pesantemente compromesso da altri gravi casi di inquinamento e dichiarato territorio ad alto rischio ambientale;

per questo impianto sono state liquidate complessivamente lire 24.984.058.380;

per completare gli allacci dei comuni consorziati l'amministrazione provinciale di Savona ha stanziato nel gennaio 1° febbraio 1998 la somma di lire 1.500.000.000 e l'appalto non è stato ancora conferito;

a detta degli stessi amministratori del Circa occorrerebbero altri 6/7 miliardi di lire oltre Iva e spese di progettazione per riparare i guasti provocati dalla cattiva esecuzione delle opere;

nonostante le ingenti spese sopra elencate l'impianto non è in grado di funzionare né si sa quando potrà farlo con un evidente danno all'interesse pubblico e alla collettività —;

se intenda intervenire, rispetto alle proprie competenze e istanze di controllo della spesa nonché della destinazione dei fondi erogati dal ministero dell'ambiente, per accertare le responsabilità dell'accaduto;

quali iniziative intenda intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze affinché i problemi del depuratore siano risolti nel più breve tempo possibile e si possa ottenere il collaudo positivo della Commissione regionale realizzando le condizioni per le quali le condotte e l'impianto di depurazione siano a norma evitando, quindi, possibili inquinamenti ambientali;

quale sia l'esito del procedimento penale in corso e i tempi previsti per la sua conclusione. (4-27013)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la via Francigena dal 1994 è stata dichiarata « Itinerario culturale del Consiglio d'Europa ». Questo itinerario di pellegrinaggio assume una valenza storica ed ambientale di particolare rilievo a motivo anche del progressivo interesse suscitato dalle massime istituzioni religiose e culturali sia italiane che internazionali in concomitanza del grande Giubileo del 2000;

in Valdelsa (Toscana), le percorrenze della via Francigena sono molteplici: in questo tratto l'antica strada del pellegrini « costituisce un fascio viario, dando vita a un vero e proprio territorio strada » (da: Dossier scientifico sulla via Francigena, itinerario culturale d'Europa, professor Giovanna Cherubini e Italo Moretti);

il professor Mauro Ristori, nel documento pubblicato sul n. 6 dell'« Universo », anno 1996, dal titolo: « Le percorrenze della Francigena da Siena a San Gimignano », ha elaborato, su cartografia dell'Istituto geografico militare, la rappresentazione generale del sistema viario della Francigena da Siena a San Gimignano che mette in evidenza la ricchezza del reticolo viario francigeno nei comuni di San Gimignano, Colle val d'Elsa, Poggibonsi e Monteriggioni;

l'itinerario dell'Arcivescovo Sigeric di Canterbury, il cui manoscritto è conservato al British Museum di Londra è il tracciato storico della via Francigena adottato ufficialmente. L'Arcivescovo Sigeric, partendo da Roma, descrisse i nomi delle località in cui fece sosta: di queste località la diciassettesima è « AELSE », il guado del fiume Elsa, cioè Pieve a Elsa di Gracciano di Colle val d'Elsa. Restano qui i toponimi di Spedaletto e di Buonriposo con le antiche strutture ricettive che davano ospitalità ai pellegrini;

il collegamento viario provinciale « variante urbana alla strada statale 541 Montevarchi-Follonica, che si intenderebbe realizzare nel comune di Colle di Val

d'Elsa (provincia di Siena), dalla superstrada Firenze-Siena, svincolo di Belvedere a Spedaletto di Gracciano d'Elsa, nonostante il breve percorso di chilometri 3,370, ha le caratteristiche tecniche della strada di grande comunicazione (rilevati, strade complanari, megarotatorie, sovrappassi) e recide tutti i tracciati vicinali e rurali esistenti, attribuibili al reticolo viario francigeno, su cui si poggia attualmente la viabilità locale di penetrazione con danno paesaggistico e culturale irreversibile;

la megarotatoria nel punto di innesto con la strada statale 541 lambisce il ramo della via Francigena che dalle Caldane va alla Pieve a Elsa; la strada passerà a poca distanza (impedendone la fruizione godibile non solo da parte degli abitanti ma anche dai turisti della via Francigena, che vi si bagnano), dalla polla termale salutare delle Caldane (bagni pubblici d'epoca romana usati ininterrottamente da allora) detta anche « Sorgente di San Marziale », il santo evangelizzatore delle Gallie patrono di Colle val d'Elsa e Vescovo di Limoges. I pellegrini sulla via Francigena provenienti da Abbadia Isola e Strove facevano il bagno nelle tepide acque salutari che ancora guariscono molte malattie. La polla forma un fiume di acqua termale perenne di notevole portata che va ad alimentare la grande gora del molino delle Caldane per poi gettarsi nell'Elsa presso la XVII mansione sigericiana di Pieve a Elsa;

il progetto stradale compromette nel suo insieme un territorio in parte ancora intatto (attraversando un bosco pregiato, « tombando » in parte il torrente Scarna e passando vicino alla scuola elementare e materna in località Buonriposo di Gracciano), inserendo lungo il suo percorso tre megarotatorie (in ognuna delle quali potrebbe essere collocato un palazzetto dello sport). Il progetto stradale incide su un territorio collinare di grande pregio naturalistico, alle sorgenti dell'Elsa. La ricchezza d'acqua, bene sempre più raro e prezioso, è rappresentata anche dall'incontaminato « Botro dei Valloni ». corso d'acqua in un'area scoscesa e franosa, delicata sotto il profilo idrogeologico, dove passerà

la strada con notevoli infrastrutture cementizie, attraversando anche il bosco di una azienda agrituristica, dove si allevano cinghiali: a « variante » esclude da qualsiasi uso alcuni terreni agricoli rendendoli inaccessibili ed impedendone anche la protezione antincendio;

come autorevolmente affermato dal dirigente del dipartimento del turismo, ufficio II/C-rapporti con l'Unione europea « Qualora le opere avviate dovessero proseguire nel senso previsto dal progetto, si creerebbe una compromissione dell'*habitat* e del paesaggio circostante ricco di testimonianze storiche e archeologiche risalenti al medioevo » (prot. 3142/91 del 27 settembre 1999);

infatti « l'area si pone come uno dei punti più significativi del tracciato della via Francigena che non può essere riconosciuto e tutelato solo per la sua sede in senso stretto, ma proprio estendendo la considerazione agli elementi paesistici ed insediativi circostanti ad essa connessi, che si configurano nel loro insieme come strutture profonde del territorio. La previsione di un « Parco speciale delle Caldane » insieme alla più recente definizione dell'area protetta di interesse locale « Parco fluviale del fiume Elsa » (1998) « individua un contesto territoriale e ambientale di pregio, meritevole di tutela, con caratteristiche di sistema che connette in un unico ambito le parti perifluviali e l'area delle Caldane ricomprendendo al suo interno sia gli elementi di pregio naturale e paesistico che storici » (architetto Gorelli, Italia nostra) -:

se il progetto del collegamento provinciale « Variante urbana alla strada statale 541 Montevarchi-Follonica » da realizzarsi nel comune di Colle val d'Elsa (Siena, Toscana, Italia) sia compatibile con la conservazione del delicato *habitat* e paesaggio della via Francigena, itinerario culturale del Consiglio d'Europa;

se non sia opportuno il blocco di tale impattante opera viaria e la ricerca di soluzioni viarie alternative più rispettose dell'ambiente;

se non ritenga opportuno e urgente adottare inoltre specifici provvedimenti di tutela territoriale per salvaguardare l'integrità del paesaggio e dell'*habitat* lungo tutto il percorso della via Francigena, itinerario culturale del Consiglio d'Europa e strada del Giubileo, memoria storica che deve essere conservata anche per le future generazioni. (4-27014)

PAGLIUZZI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il recente tragico incidente occorso al Boeing 767 della Compagnia egiziana *Egypt Air* ha creato notevole allarme presso l'opinione pubblica internazionale ed italiana anche per le incredibili circostanze essendo accertato, secondo le ultime risultanze, che il medesimo sia da addebitarsi ad un folle gesto suicida del copilota -:

se sia vero che nel presente anno e nel precedente siano avvenuti casi di suicidio tra il personale di volo della compagnia di bandiera italiana e quali iniziative a livello di controllo e selezione, oltretutto di qualità del lavoro, siano state messe in atto per salvaguardare il massimo livello attitudinale e professionale del personale in oggetto. (4-27015)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

su ricorso straordinario al Capo dello Stato dell'associazione ecologista Amici della terra, dopo lo svolgimento della prescritta procedura di legge, con sette decreti del Presidente della Repubblica adottati in data 29 luglio 1998 e 20 ottobre 1998 (notificati rispettivamente in data 10 novembre 1998 e 3 dicembre 1998) sono stati annullati altrettanti piani territoriali paesistici della Sardegna e precisamente i nn. 2 (Capo Falcone e Stagni costieri), 3 (Media e bassa valle del Coghinas), 4 (S.

Teodoro e Budoni), 5 (Sardegna nord occidentale), 8 (Montiferru), 9 (Golfo di Oristano) e 12 (Giara di Gesturi, Genoni e Monte Arci). I ricorsi avverso i restanti sette piani territoriali paesistici sono tuttora pendenti davanti al Tar Sardegna ed il loro accoglimento appare, allo stato, scontato in considerazione del fatto che presentano i medesimi gravi vizi di legittimità evidenziati dai relativi pareri del Consiglio di Stato (sezione II), adottati nelle adunanze del 13 maggio 1998 (nn. 472, 473, 474 e 475) e del 20 maggio 1998 (nn. 548, 549 e 550) e posti a base dei citati decreti di annullamento del Presidente della Repubblica;

i suddetti piani territoriali paesistici della Sardegna, secondo l'autorevole giudizio del Consiglio di Stato, avevano posto in essere degli atti di pianificazione assolutamente antitetici con i principi, gli indirizzi e le disposizioni delle leggi nn. 1497 del 1939 e 431 del 1985, giungendo addirittura a «svuotare» di contenuti gli esistenti vincoli paesaggistici ed ambientali di altra natura;

a distanza di un anno dall'avvenuta notifica dei provvedimenti di annullamento, nonostante specifico invito formale rivolte dalle associazioni ecologiste Amici della terra e Gruppo d'intervento giuridico con nota del 18 maggio 1999, la regione autonoma della Sardegna non ha posto in essere alcuna seria attività per la predisposizione e la successiva approvazione di piani territoriali paesistici finalmente attuativi degli scopi di tutela e valorizzazione ambientale prescritti dall'articolo 1-bis della legge n. 431 del 1985;

il medesimo articolo 1-bis della legge n. 431 del 1985 dispone, qualora la regione non provveda a redigere ed approvare i piani territoriali paesistici e previa diffida a provvedere, l'intervento sostitutivo per lo svolgimento delle predette attività da parte del ministero per i beni e le attività culturali, come già avvenuto positivamente nei confronti della regione Campania (si veda il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 marzo 1994), intervento rite-

nuto costituzionalmente legittimo (si veda Sentenza Corte costituzionale n. 36 del 1995) -;

se sia a conoscenza della situazione descritta;

quali iniziative intenda assumere al fine di far rispettare l'obbligo di pianificazione territoriale paesistica in Sardegna, eventualmente promuovendo specifico protocollo di intesa contenente precisi e puntuali impegni con la regione autonoma della Sardegna per giungere auspicabilmente ad un'attività di vera e propria co-pianificazione con i competenti organi statali, come autorevolmente emerso dalla recente prima Conferenza nazionale sul paesaggio;

se non ritenga che si siano verificate le condizioni per esercitare il potere sostitutivo di pianificazione, avviandone il relativo procedimento di cui all'articolo 1-bis della legge n. 431 del 1985.

(4-27016)

PAISSAN. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio regionale della Basilicata, su proposta del gruppo consiliare dei Verdi, in applicazione dell'articolo 16 legge 31 gennaio 1994, n. 97, ha approvato con deliberazione n. 41 del 5 marzo 1998 l'individuazione dei Comuni montani con meno di 1.000 abitanti e dei centri abitati con meno di 500 abitanti ricompresi negli altri comuni montani;

il provvedimento avrebbe dovuto consentire l'attuazione di un intervento importante a sostegno degli operatori commerciali delle zone di montagna più svantaggiate che soffrono non solo delle particolarità strutturali di questi territori ma anche delle difficoltà aggiuntasi con lo sviluppo della grande distribuzione, che rischia di coinvolgere, con i suoi effetti negativi e distorsivi, anche la Basilicata;

l'iniziativa, inoltre, nell'attuare le disposizioni di legge vigenti, introdotte dall'articolo 16 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, intendeva esprimere un'attenzione per coloro che vivono in zone difficili come quelle montane, nella consapevolezza che la presenza dell'uomo sul territorio ed in particolare nell'ambiente rurale e montano costituisce un presupposto essenziale per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente;

nonostante il provvedimento sia da tempo vigente e allo stesso sia stato dato ampia diffusione e divulgazione tra gli operatori commerciali interessati, l'amministrazione finanziaria dello Stato non ha ancora provveduto ad effettuare i concordati e le esemplificazioni previste;

sembra che gli organismi competenti dell'amministrazione della regione Basilicata abbiano sollecitato senza esito, con nota scritta del 22 novembre 1998, l'amministrazione finanziaria statale circa lo stato di applicazione della normativa invocata —:

quali siano gli impedimenti formali o sostanziali che impediscono al Ministero di ottemperare agli impegni di cui alla legge n. 97/94;

quali siano le ragioni di un così grave ritardo verso le richieste dell'amministrazione della regione Basilicata. (4-27017)

COSENTINO. — *Al Ministro dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di emergenza rifiuti che interessa il territorio della regione Campania nonostante gli interventi realizzati e quelli programmati presenta ancora aspetti gravi nel territorio della regione ed in modo particolare nella provincia di Caserta dove l'attività estrattiva in alcune cave ha causato una grave alterazione della geomorfologia naturale;

è necessario garantire la prosecuzione degli interventi in materia di gestione dei rifiuti, di bonifica e risanamento ambientale, quest'ultimo anche nell'area casertana, nonché nel settore della tutela delle acque;

L'articolo 3 dell'ordinanza, n. 3011 del 21 ottobre 1999 ha previsto che i commissari, presidente della regione Campania e sindaco del comune di Napoli, al fine di individuare le misure per prevenire e ridurre la promozione e la pericolosità dei rifiuti, nonché le migliori tecnologie disponibili per l'esecuzione degli interventi di bonifica e di ripristino dei siti di Bagnoli, Napoli Orientale, Litorale Domizio, Flegreo ed Agro Aversano, arenile Coroglio-Bagnoli e mare antistante possono realizzare — d'intesa col Ministero dell'ambiente e col ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica — attività di ricerca e di sperimentazione e sviluppo anche mediante la costituzione di un centro la cui durata dell'attività è legata al perdurare dello stato di emergenza —:

quali siano le ragioni che hanno determinato la competenza dei commissari delegati — presidente della regione Campania ed in particolar modo del sindaco del comune di Napoli — con specifico riferimento ai territori del Litorale Domizio e dell'Agro Aversano tutti ricadenti nella provincia di Caserta, ove, viceversa, ci si poteva, al meglio, avvalersi del prefetto della provincia di Caserta, del presidente della provincia di Caserta o del sindaco del comune di Caserta. (4-27018)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Virgilio Baracchini ex responsabile del reparto forniture delle Ferrovie dello Stato sembra sia stato « degradato » a semplice impiegato senza mutazioni e senza riuscire ad avere spiegazioni;

ad avviso dell'interrogante questo episodio è emblematico della continua violazione di tutte le leggi e le norme che regolano il rapporto di lavoro —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché le Ferrovie dello Stato motivino al dipendente in questione le ragioni del cambiamento radicale di funzione;

se siano state rispettate le norme del contratto di lavoro, in casi del genere, e più in generale le procedure

nel quadro dei rapporti di lavoro delle Ferrovie dello Stato. (4-27019)

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Biondi n. 3-02781, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Garra.